

----- Original Message -----

From: mariuccio.bianchi

To: info@malnate.org

Sent: Saturday, April 24, 2010 5:37 PM

Subject: Berlusconi, Fini.....ma il P.D.?

Berlusconi e Fini.....ma il P.D?

Anch'io osservo con interesse il percorso di Gianfranco Fini verso la creazione di una destra moderna, conservatrice, ma anche un po' liberale e laica, rispettosa delle istituzioni e della legalità, meno rozza e cinica della destra al potere, perché aperta ai diritti di chi viene nel nostro Paese per lavorare onestamente. Ciò premesso, mi auguro che il P.D., partito nel quale milito, posta la dovuta attenzione all'evoluzione del quadro interno al P.d.L., si preoccupi della propria linea politica e di come essere convincente nei confronti degli elettori. Spero che il gruppo dirigente, a partire da Pierluigi Bersani, esca da generiche riaffermazioni circa le nostre priorità (crisi e lavoro, energia e ambiente, riforme istituzionali, ecc.) e metta a punto su ciascuno di questi temi una proposta chiara, univoca e comprensibile. Martedì 20 aprile il quotidiano "l'Unità" ha pubblicato le 10 proposte anticrisi del P.D., altrimenti chiamate il "decalogo di Letta", nel senso di Enrico, dal nome del presentatore. Ebbene, scorrendole una per una, ci accorgiamo che parecchie sono una semplice affermazione di principio: ricerca, riforma fiscale, ammortizzatori sociali, semplificazione burocratica; vi è poi il sesto punto su cui addirittura si enunciano due indicazioni assai diverse, contratto unico o riforma dei contributi.

Su quest'ultimo punto vorrei fare qualche puntualizzazione. In primo luogo scontiamo un ritardo nel mettere a punto una proposta precisa: mi pare si sia partiti dalle linee contenute nell'interessante testo di Tito Boeri "Un nuovo contratto per tutti", rielaborato in un disegno di legge da Pietro Ichino, che in maniera organica, anche se opinabile in qualche punto, aveva lo scopo di affrontare uno dei problemi più seri del nostro mercato del lavoro, cioè la spaccatura tra lavoratori atipici o precari e lavoratori tipici o garantiti (crisi ovviamente permettendo); o, in altri termini, cercare di coniugare la flessibilità, sempre invocata da più parti, con la sicurezza, di cui in Italia siamo quasi il fanalino di coda rispetto all'Europa più avanzata. In secondo luogo, sulla proposta Ichino, non siamo riusciti a coinvolgere in un confronto di merito le confederazioni sindacali, tanto che la CISL, in maniera plateale ed esagerata a mio parere, e la CGIL, in maniera più soft, hanno sostanzialmente bocciato il disegno di legge Ichino. E ciò la dice lunga sulla difficoltà ad essere interlocutori primari dei sindacati, come invece dovrebbe essere naturale per un partito riformista di centrosinistra (sindacati che, ad onor del vero, non ci aiutano con le loro sempre più accentuate divisioni). In terzo luogo, infine, la confusione nel partito o la non sufficiente discussione ha portato alle due diverse ed, a mio parere, contrastanti proposte, l'una da parte di Neroszi, che dovrebbe essere un'ulteriore rielaborazione di quella di Ichino, l'altra a firma Fassina, che mi pare essere riduttiva, limitandosi alla riforma, pur importante, dell'aspetto contributivo. Come si vede, vi è più confusione che chiarezza.

Tutto questo per ribadire che, una volta definiti gli organigrammi congressuali (anche se purtroppo ci manca ancora l'appendice provinciale e di circolo), è necessario rimboccarci tutti assieme le maniche, senza pensare troppo a chi ha vinto il congresso ed a chi ha perso, se vogliamo con la forza delle idee e delle proposte concrete tornare ad essere competitivi e credibili presso quell'elettorato che ci sta lasciando o ci ha già lasciato.

Mariuccio Bianchi - Circolo P.D. Malnate (Varese)